

di Pamela Gien  
traduzione di  
Maria Adele Palmeri

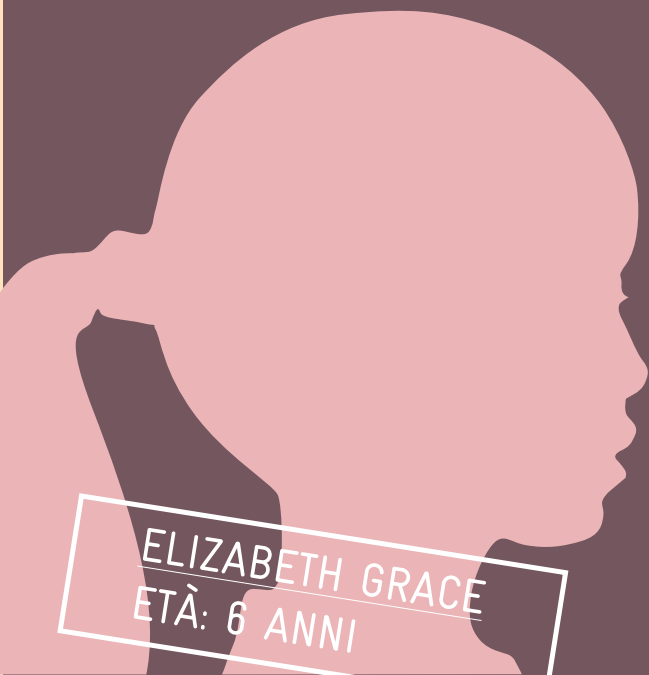
uno spettacolo interpretato da Rita Maffei  
regia Larry Moss e Rita Maffei  
speciali collaborazioni  
artistiche di Jean-Louis Rodrigue,  
Matt Salinger e Pamela Gien

disegno luci Stefano Mazzanti  
realizzazione scene Luigina Tusini

costumi "Sartilegio" di Cristina Moret  
cura tecnica Michele Pegan

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010

# The Syringa Tree



ELIZABETH GRACE  
ETÀ: 6 ANNI



MOLISENG MASHLOPE  
ETÀ: 5 ANNI



THE SYRINGA  
TREE

di Pamela Gien  
traduzione di  
Maria Adele Palmeri

uno spettacolo interpretato da Rita Maffei  
regia Larry Moss e Rita Maffei  
speciali collaborazioni  
artistiche di Jean-Louis Rodrigue,  
Matt Salinger e Pamela Gien

disegno luci Stefano Mazzanti  
realizzazione scene Luigina Tusini

costumi "Sartilegio" di Cristina Moret  
cura tecnica Michele Pegan

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010

prima  
edizione  
italiana

debutto  
6-14 marzo 2010  
Udine  
teatro S. Giorgio

un ringraziamento particolare  
a Mauro Cedarmas,  
Alessandra Geatti,  
Giulia Tullisso

# The Syringa Tree

The Syringa Tree è la storia intensa e profondamente evocativa dell'amore pieno di ostacoli che lega due famiglie, una nera, l'altra di bianchi, e di due bambine nate nella stessa grande casa, separate da questioni di razza, unite dall'amore. Siamo nei primi anni Sessanta, in un sobborgo di Johannesburg, in Sudafrica. Attraverso gli occhi di Elisabeth Grace, una bambina di sei anni che nel corso della pièce diventa donna, Syringa Tree intreccia le storie e i diversi destini di queste famiglie attraverso quattro generazioni, dall'inizio dell'apartheid all'attuale Sudafrica libero. Nonostante abbia solo sei anni, Elisabeth percepisce chiaramente di essere una bambina privilegiata, "un pesciolino fortunato". Quando qualcosa turba troppo il suo animo, finisce per rifugiarsi fra le "braccia" del Syringa Tree dai fiori lilla che cresce sul retro della casa di famiglia. La persona che Lizzie sente più vicina è Salamina, la sua adorata tata di etnia xhosa. Il profondo affetto che le lega deve però fare i conti con molte complicazioni, dalla depressione che ha colpito la madre di Lizzie, all'insoddisfazione del padre, impedito nella sua pratica medica dalle leggi di segregazione, mentre tutto attorno a loro regna la violenza, l'ingiustizia, la bellezza

quasi intossicante del Paese. Durante le rivolte sociali e razziali degli anni '60, Lizzie apre gli occhi sulla disumanità che paralizza i rapporti fra le etnie. Le leggi che impongono ai neri di attraversare le zone bianche solo con un lasciapassare hanno determinato uno stato di polizia e un clima di continua tensione. La stessa casa di Lizzie è sottoposta a un rigido sistema di regole, dal coprifuoco di mezzanotte ai passaggi clandestini. Quando Salamina resta incinta e dà alla luce la sua prima figlia, Moliseng, Lizzie si impegna a controllare che questa nascita resti un segreto al di fuori delle mura della casa, affinché madre e figlia non vengano separate dalle nuove leggi dell'apartheid. Il tempo passa e il bisogno di cambiamento porta i neri per le strade, faccia a faccia contro le autorità. Al culmine della rivolta, l'impensabile accadrà, cambiando per sempre il mondo di Lizzie...

# The Syringa Tree, cronistoria di uno spettacolo "tour de force"

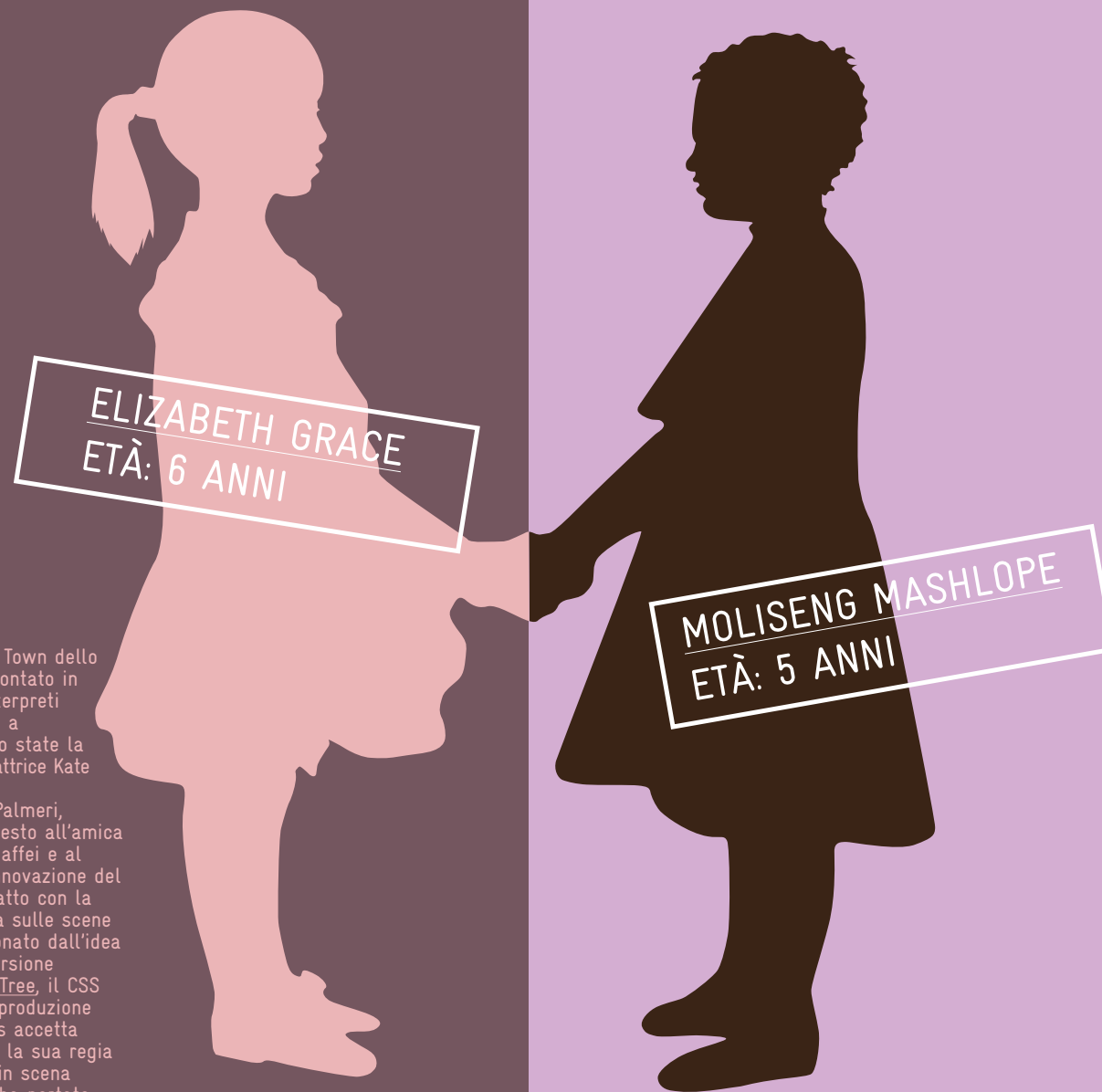
Lillian Ross, giornalista del New Yorker, parlando di The Syringa Tree lo definisce uno spettacolo "tour de force". Dice questo riferendosi all'impresa che attende ogni attrice che voglia portarlo in scena, perché si troverà a recitare oltre 24 diversi personaggi – bianchi, neri, giovani, vecchi, di etnia xhosa o zulu, afrikaans, inglesi o ebrei – in un vortice di trasformazioni.

Curiosa è anche la storia della fortuna di questo spettacolo: sono stati infatti gli spettatori a decretarne il successo con il loro passa parola, facendolo diventare un piccolo evento di culto ovunque sia stato rappresentato.

The Syringa Tree è nato nel piccolo studio di recitazione diretto da Larry Moss a Los Angeles, frequentato da attori come Helen Hunt, Hillary Swank, Jim Carrey, Jason Alexander. Nel 1996 il produttore indipendente Matt Salinger assiste ai primi esercizi di scena di Pamela Gien e rimane profondamente colpito dalla forza della storia e dallo spessore del lavoro. Da quel momento Larry Moss, Pamela Gien e Matt Salinger\* iniziano a impegnarsi assieme per portare nei teatri The Syringa Tree. Dopo due anni di prove nello studio di Larry, la pièce debutta all'ACT di Seattle e si confronta per la prima volta con il pubblico. Nel settembre 2000 arriva a New York, dove rimane in scena per due anni grazie a un passa parola continuo fra spettatori entusiasti; nel 2002 per sei settimane è presentato al National Theatre di Londra e subito dopo inizia una lunga tournée che porterà The Syringa Tree dal Nord America al Sudafrica. Nel frattempo la pièce ha ricevuto innumerevoli premi (uno fra tutti, il prestigioso Village Voice/Obie Award come miglior commedia dell'anno nel 2001 e per l'interpretazione di Pamela Gien), è diventata un romanzo, ne è stata tratta una versione televisiva, un dvd,

e il viaggio verso Cape Town dello spettacolo è stato raccontato in un documentario. Le interpreti della versione originale a New York e Londra sono state la stessa Pamela Gien e l'attrice Kate Blumberg. Nel 2009 Maria Adele Palmeri, traduttrice, segnala il testo all'amica attrice e regista Rita Maffei e al CSS Teatro stabile di innovazione del FVG mettendoli in contatto con la realtà della sua fortuna sulle scene internazionali. Appassionato dall'idea di produrre la prima versione italiana di The Syringa Tree, il CSS prende contatti con la produzione americana e Larry Moss accetta la proposta di adattare la sua regia originale a una messa in scena italiana, decisione che ha portato Rita a lavorare al progetto per un mese fra Los Angeles e New York con il regista, Pamela Gien e il movement coach Jean Louis Rodrigue. Dopo una nuova sessione di prove a Udine, nella casa di produzione del CSS al Teatro S. Giorgio, lo spettacolo debutta in prima nazionale nel marzo 2010 per la stagione di Teatro Contatto e in collaborazione con Calendidonna 2010, la manifestazione del Comune di Udine dedicata alle culture al femminile, quest'anno incentrata sul Sudafrica.

\* Lo spettacolo originale a New York e a Londra è stato prodotto da Matt Salinger



## È orribile vedere che gli uomini continuano ad uccidere e a torturare altri esseri umani

per il falso brivido di sentirsi potenti o migliori degli altri. The Syringa Tree di Pamela Gien ci mostra quanto ciò sia terribile e celebra la bellezza e il potere salvifico dell'amore. Parla della possibilità che ha l'amore di aiutarci a sopportare e guarire da quell'orrore. Sono grato a Rita Maffei e a Maria Adele Palmeri per essersi impegnate con passione a portare la commedia in Italia. Ho amato lavorare con Rita durante le nostre prove e mi ha insegnato ancora una volta che l'amore, il duro lavoro e la passione creativa sono la nostra salvezza. Come sempre ringrazio anche il nostro splendido produttore, Matt Salinger.

Larry Moss,  
dalle sue note di regia

# Guida alla visione: un glossario e un po' di Storia

BATHO  
BA MODIMO

Jo, Yho, Jheh – Esclamazioni come Hey, Oh!

Batho Ba Modimo – O mio Dio / Popolo di Dio.

Pas de chat – Termine francese per un passo di danza, il “passo del gatto”, appunto.

Dumela ... Aghe ... Dumela – Saluti ... sì ... saluti / Ciao.

Picannini – Mai usato in senso deteriore, è un'espressione affettuosa rivolta ai bambini, tipo: “ehi, ragazzini”.

Pass – Documento di identità che i neri dovevano portare sempre addosso, soprattutto nelle zone residenziali bianche. È entrato in vigore nel 1950 con il Population Registration Act (Decreto di iscrizione all'anagrafe). Un Urban Areas Act (Decreto sulle zone urbane) aveva già localizzato i neri in zone controllate denominate “homelands” (zone riservate alla popolazione nera), al fine di garantire uno sviluppo separato della popolazione nera dalla bianca. Successivamente, quando i neri hanno iniziato a muoversi verso le città in cerca di lavoro, hanno iniziato a sorgere township come Soweto. La maggior parte delle township era priva di elettricità e di linee telefoniche, le abitazioni erano baracche e i mezzi di trasporto verso e dalle township erano scarsi.

Nel 1950 il governo votò anche il Decreto sulle zone riservate ai gruppi razziali (Group Areas Act) che istituiva una segregazione residenziale molto rigida, bianchi solo nelle zone “bianche”, “colorati” (termine coniato dal governo per indicare la razza mista) solo nelle zone “colorate”, neri e indiani nelle loro rispettive zone. Chiunque lavorasse in una zona diversa da quella di residenza imposta doveva iscriversi ad una lista anagrafica e portare sempre addosso un “pass” relativo all'impiego specifico, che permetteva l'accesso nella

zona e il pernottamento. Ai bambini non veniva rilasciato un permesso di pernottamento affinché potessero rimanere con uno dei genitori in una zona bianca, e nella maggior parte dei casi i bambini rimanevano nelle township e nelle homelands, lontani dai genitori e accuditi dai nonni. Questa politica rimase nota col nome di “white by night”, bianco di notte, poiché aveva come effetto di sgomberare la popolazione nera, tranne coloro che erano impiegati in tali zone, dalle zone residenziali bianche durante la notte. I neri trovati nelle zone bianche di notte che fossero sprovvisti del pass venivano arrestati.

Tokolosh – Un diavolo molto temuto nella mitologia africana, capace di rubare lo spirito e di fare del male, soprattutto di notte. Questo demone è molto vecchio e molto basso. Da qui l'abitudine di mettere il letto su dei mattoni per renderlo inaccessibile al tokolosh.

Non siamo più della Regina – Il Sudafrica uscì dal Commonwealth nel 1961.

Francesco – Il pagliaccio molto amato di un circo sudafricano, con le orecchie coperte di lustrini blu.

BROEDERBOND

Suurpap – Zuppa di avena cotta nel latte inacidito, spesso messa a cuocere in una pentola di ghisa su un fuoco a legna acceso all'aperto.

Bignonia Cherere – Rampicante messicano con fiori lunghi, a forma di tromba e di color rosso intenso.

Dominee – Termine Afrikaans per “Reverendo”, di solito in seno alla Dutch Reformed Church (Chiesa olandese riformata), portata in Sudafrica dai coloni olandesi, che si divise poi in due gruppi, la Nederduitsch Gereformeerde Church e la Nederduitsch Hervormde Church. Entrambe, ma soprattutto la prima, erano impegnate nel Partito Nazionale; alcuni ministri appartenevano al Broederbond (“fratellanza”), un gruppo “segreto” di politici influenti e membri delle comunità fautori delle politiche d'apartheid del Partito Nazionale. Ciò detto, è importante ricordare che alcuni dominee non appoggiarono tali politiche.

Kilie kilie kilie – Afrikaans: il ghiri ghiri ghiri di quando si fa il solletico, pronunciato /killi/.

Nee – Afrikaans: “No”.

Ja, O ja ... – Afrikaans: “Sì, oh sì ...”

Fokken Jood – Afrikaans: “Fottuto ebreo”.

Jou fokken kaffir – Afrikaans “Tu fottuto cafro”. “Kaffir” è un termine orribile, estremamente offensivo per nero.

Mabalel – Una famosa poesia in Afrikaans scritta da Eugene Marais.

Baragwanath – Il più importante ospedale universitario dell'Africa. Si trova vicino a Diepkloof, Johannesburg, ed è il punto di riferimento della popolazione nera delle township. La qualità delle cure mediche è estremamente buona, nonostante sorga in una zona povera e sovraffollata.

APARTHEID

Documento speciale – Elizabeth lo cita spesso e si riferisce al “pass” che i neri dovevano avere, ma indica anche un permesso speciale rilasciato dalla polizia affinché i bianchi potessero entrare nelle township.

Rhodesia – Vecchio nome dello Zimbabwe.

Medaglie di guerra – In riconoscimento del servizio nelle battaglie del Nord Africa da parte degli alleati contro Hitler.

Regali, amici, nemici, amori che verranno, viaggi che farai – Origine sconosciuta, probabilmente di tradizione inglese, insegnata all'autrice da bambina.

Le notizie che non leggerete ... – Durante il regime del Partito Nazionale vigeva una forte censura della stampa. Per poter controllare i media fu indetto uno stato d'emergenza. Le cronache sulle sommosse o le violenze venivano pesantemente censurate, se non del tutto cassate.

Vota l'amata nazione – Ispirato al romanzo di Allan Paton, il titolo di una delle testate nazionali nella giornata storica delle prime elezioni libere del Sudafrica, durante le quali i neri hanno potuto votare per la prima volta. La data era il 27 aprile 1994 e a seguito di queste elezioni Nelson Mandela fu eletto Presidente.

27 APRILE  
1994

URBAN  
AREAS ACT

PASS

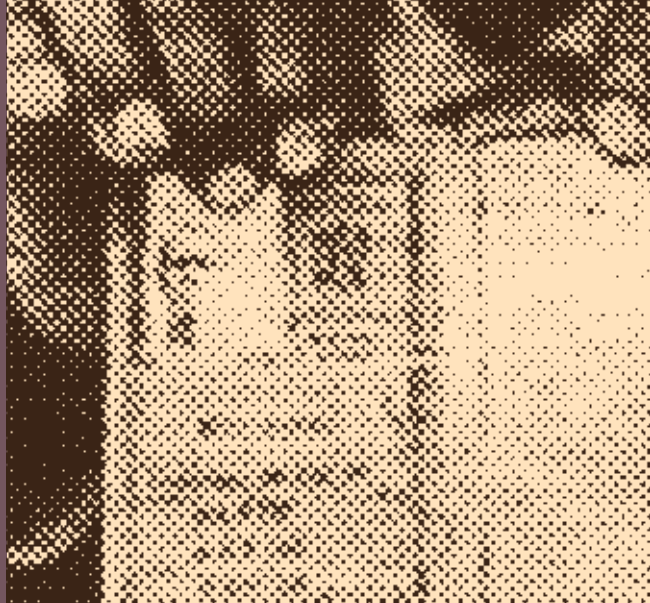
TOKOLOSH



SALAMINA MASHLOPE  
ETÀ: 39 ANNI



LOESKA HATTINGH  
ETÀ: 8 ANNI



ANDREW  
ETÀ: 35 ANNI



DOMINEE HATTING  
ETÀ: 52 ANNI



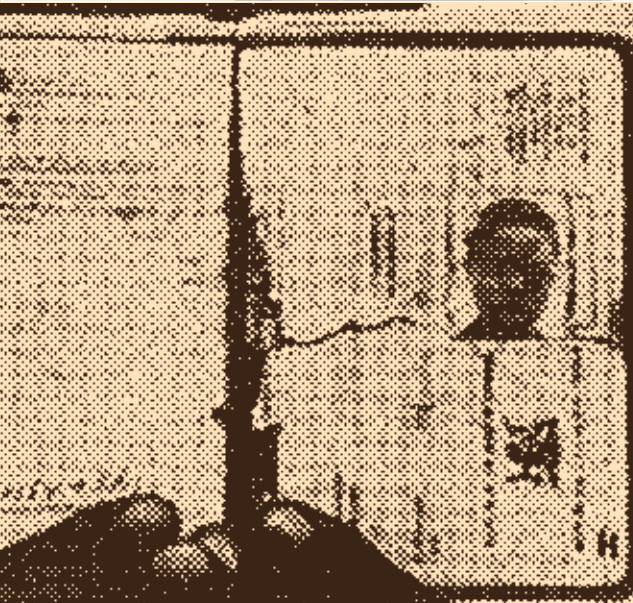
MABALEL  
ETÀ: 4 ANNI



JOHN GRACE  
ETÀ: 4 ANNI



DUBIKE  
ETÀ: 80 ANNI

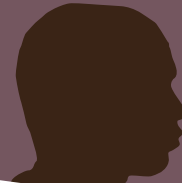


The Syringa Tree è una storia d'amore e speranza per il futuro. Sono profondamente onorata che ora venga presentata in un Paese meraviglioso come l'Italia. È stata una gioia per me lavorare assieme a Rita Maffei e la ringrazio per il coraggio, la passione e il suo talento artistico. Sono grata a Maria Adele Palmeri per la sua fantastica traduzione, al CSS Teatro stabile di innovazione del FVG che l'ha prodotto in Italia e, come sempre, a Matt Salinger, Larry Moss e Jean-Louis Rodrigue per il perfetto dono del loro lavoro. The Syringa Tree è dedicato ai miei genitori e ai bambini del Sudafrica.

Pamela Gien



ELIZABETH GRACE  
ETÀ: 6 ANNI



ZEPHYR  
ETÀ: 60 ANNI



# Guida all'ascolto: le canzoni di The Syringa Tree

Ag Please Deddy (Ah, per favore papà\*) di Jeremy Taylor, anche nota come "Ballad of the Southern Suburbs" (La Ballata dei sobborghi meridionali).

The Click Song si tratta di una canzone popolare tradizionale diventata celebre nell'interpretazione di Miriam Makeba. Viene cantata alle giovani spose il giorno delle nozze ed è una divertente lode allo scarabeo stercorario (Qonqotwabe) – re della strada – che i giovani sorveglianti delle mandrie usano mettere sul proprio sentiero per aiutarsi a ritrovare la strada. La strada verso casa è quella indicata dallo scarabeo. Deve il suo titolo a un gioco sul ritmo e il suono di un "click".

Thula Thula Baba è una ninna nanna sudafricana molto nota.

Shoshaloza è una canzone armoniosa che accompagnava il lavoro nelle miniere d'oro o sulle strade e veniva cantata dagli operai immigrati dalla Rhodesia. La canzone parla di un treno che porta gli operai al lavoro attraverso le montagne e augura loro buona fortuna nel viaggio di ritorno a casa. Ma il vero significato della canzone è politico, un incoraggiamento in codice a continuare la resistenza. "Shoshaloza" significa infatti "spingi il treno", dove il "treno" è il "treno della libertà".

**DIE STERN**  
C.J. LANGENHOVEN



Die Stem ("La voce" o "Il richiamo") è stato l'Inno ufficiale del Sudafrica fino al 1994, anno della caduta del Governo nazionalista. L'autore è il poeta Afrikaans C.J. Langenhoven, che l'ha composta nel 1918, e oggi è parte integrante del nuovo Inno inglese.

Nkosi sikelel'iAfrika è la canzone della "preghiera", adottata come Inno nazionale dalle prime elezioni libere dell'aprile 1994. Composta prima in Zulu, da Enoch Sontonga nel 1897, è stata completata da un poeta Xhosa, Samuel E. Mqhayi. Inizialmente veniva eseguita da cori scolastici e di chiesa. In seguito è stata usata come canzone eseguita al termine delle riunioni dell'ANC, allora bandito.

"Dio benedica l'Africa  
possa la sua gloria innalzarsi  
ascolta la nostra richiesta, Dio,  
benedici noi, i tuoi figli."

La canzone di Moliseng è la canzone tradizionale del ritorno a casa, in Zulu.

**SHOSHALOZA**



\*L'utilizzo della musica e delle parole di "Ballad of the Southern Suburbs" a.k.a. "Ag Pleez Deddy" (Copyright 1962, Jeremy Taylor) è su gentile concessione di Jeremy Taylor and Gallo (Africa) Ltd.

# The Syringa Tree visto dalla critica, le recensioni a New York e a Londra

Benedict Nightingale - THE TIMES  
Non sarebbe del tutto giusto definire The Syringa Tree un monologo epico, ma per certi versi lo è: perché sa evocare al tempo stesso una famiglia, una società, una nazione... Pamela Gien getta uno sguardo al suo paese natale con occhi innocenti di bambina evitando il rischio di cadere nel didascalico e nel pietismo...

–  
Michael Billington - THE GUARDIAN  
The Syringa Tree è una storia emozionante sui legami che trascendono la razza e sugli opposti destini di due bambine... l'attrice passa da un personaggio all'altro in un secondo, trasformandosi dall'agile e saltellante piccola Lizzie al padre impettito o alla sua tata...

–  
THE SUNDAY TELEGRAPH  
In una scena fatta solo da un'altalena e un semplice fondale, Gien dà vita con grazia al mondo della giovane Elizabeth, alla sua famiglia e alla sua servitù di colore... Evitando di essere melodrammatica, usa l'esuberanza di questa bambina ipersensibile per suggerire le ombre che hanno turbato il Sudafrica in quel periodo buio... i teneri ricordi di un'infanzia ne testimoniano la bellezza e la brutalità...

–  
Bruce Webber - THE NEW YORK TIMES  
Coinvolgente dal primo minuto, esotico, complesso, scioccante... Chiunque ami l'arte del narrare storie ammirerà il coraggio e l'abilità di Pamela Gien...

–  
THE NEW YORKER  
Uno spettacolo-tour de force per chi lo interpreta... emozionante e potente senza essere eccessivamente politico; il pubblico esce da teatro sempre in lacrime...

–  
THE NEW YORK POST  
I personaggi a cui dà vita Pamela Gien sono persone non caricature; sa bene come parlano, come si muovono o cantano, e li tratta con dignità...

–  
THE WALL STREET JOURNAL  
The Syringa Tree è un testo potente

**AG PLEASE DEDDY**  
JEREMY TAYLOR



**THULA THULA**  
BABA



**THE CLICK**  
SONG



## Pamela Gien

È nata a Johannesburg, in Sudafrica, ma da vent'anni vive e lavora negli Stati Uniti come attrice e drammaturga. The Syringa Tree è la sua prima pièce teatrale, diventata poi anche un romanzo e una sceneggiatura cinematografica.

Nel 2001 Pamela Gien, proprio con The Syringa Tree, ha vinto uno dei premi più prestigiosi degli Stati Uniti, il Premio Obie, come autrice della miglior commedia dell'anno e anche come migliore interprete, premi a cui ne sono seguiti molti altri, fra cui il Drama Desk Award, The Outer Critics Circle Award e un Drama League Honor. Come attrice teatrale ha preso parte a molte importanti produzioni americane, di cui ricordiamo Zio Vanja con la regia di David Mamet al fianco di Christopher Walken, Peccato che sia una puttana con Derek Smith, La vita è sogno con Cherry Jones e a spettacoli diretti da Andrei Serban, Richard Foreman, Robert Brusten, David Wheeler. Oltre al teatro, compare spesso in produzioni per il cinema e la televisione.

## Larry Moss

Regista, si è formato con Stella Adler, Sanford Meisner e Warren Robertson. Ha iniziato la sua carriera a New York, lavorando in diverse produzioni a Broadway. Trasferitosi a Los Angeles, ha diretto per 12 anni il Larry Moss Studio, dove è stato creato anche The Syringa Tree. Moss è il preparatore di attrici e star di Hollywood come Helen Hunt, Hilary Swank, Michael Clarke Duncan e Jim Carrey.

Nel 2002 Larry Moss ha aperto a Santa Monica un nuovo spazio culturale con due sale teatrali, l'Edgemar Center for the Arts. Dal 1998 Moss ha iniziato anche a dirigere per il cinema, a partire da un pluripremiato cortometraggio, Dos Corzones e da The Lily Field, un film tratto da una sceneggiatura di Pamela Gien.

PETER MOMBADI  
ETÀ: 40 ANNI

## Rita Maffei

Lavora come attrice, regista e autrice e dal 1999 è co-direttore artistico del CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia. Si è formata con maestri come Luca Ronconi, Peter Stein, Lev Dodin, Yannis Kokkos e Eimuntas Nekrosius, mentre come attrice, dal 1987 ad oggi, ha lavorato con Cesare Lievi, Elio De Capitani, Marco Baliani, Massimo Navone, Lorenzo Salvetti, Andrea Taddei, Luigi Lo Cascio, Alessandro Marinuzzi, Antonio Syxty, Giuliano Scabia, Gigi Dall'Aglio, Giuseppe Emiliani. Ha realizzato molti spettacoli in Italia e all'estero (in Francia, Belgio, Gran Bretagna, Iran, India, Stati Uniti), sempre su testi contemporanei, come La resurrezione rossa e bianca di Romeo e Giulietta di Labou Tansi, Katzelmacher di Fassbinder, Actes/Revoltes di Cofino Gomez, Maratona di New York di Erba, La cucina di Wesker e, con Fabiano Fantini Tracce di un sacrificio-il mito di Alceste in un campo di sterminio, Tutto per amore e Lachrymae. Vincitrice nel 2003 del premio UNESCO - Aschberg, ha lavorato in India nel 2003 e nel 2005 realizzando il documentario Borderlines e presentando Le Baccanti con la danzatrice e attrice indiana Mallika Sarabhai, con cui ha creato anche Western Woman, spettacolo presentato in Italia e in lingua inglese in India.

Dal 2004 si dedica anche alla realizzazione di performance come 4:48 per il Centro di Arte Contemporanea Villa Manin, Tirtha, La voce umana, Incroci e Altrove, per Vicino/Lontano-Premio Terzani e, con il gruppo di artisti HC-Capitale Umano, la performance a episodi Paradiso perduto e Le manovre inutili. Nel 2008 ha diretto Canto per Falluja di F. Niccolini, spettacolo vincitore del Premio Enriquez 2009.

Nel 2009 dirige The Basement e interpreta Ceneri alle ceneri per la regia di Cesare Lievi per il progetto del CSS Living Things dedicato a Harold Pinter.

DOTTORE  
ETÀ: 30 ANNI

SIGNORA BIGGS  
ETÀ: 70 ANNI

## Jean-Louis Rodrigue

È nato in Marocco e ha studiato come attore in Francia, in Italia e a New York e San Francisco, specializzandosi nella tecnica Alexander, disciplina che ha adottato per oltre 30 anni. Oggi Jean-Louis Rodrigue è considerato uno dei più accreditati insegnanti della tecnica Alexander. Nel cinema, lo stile che contraddistingue Rodrigue nel training degli attori per quanto riguarda il movimento e la danza può essere visto in film come W di Oliver Stone con Josh Brolin, Bee Season con Juliette Binoche, Seabiscuit con Elizabeth Banks, The Time Machine, The Cat's Meow con Kirsten Dunst, The Affair of the Necklace con Hilary Swank, Passion Fish con Mary MacDonnell. Ha inoltre curato la preparazione di molti attori, fra cui Ian McKellen, Helena Bonham Carter, Keanu Reeves, Tate Donovan, Julia Sweeney, Jonathan Pryce, Simon Baker, Joely Richardson, Sally Kellerman, Courtney Thorne-Smith e Christopher Gorham. Per The Syringa Tree ha collaborato con Larry Moss seguendo il training fisico e vocale di Pamela Gien e di Rita Maffei.

NONNA ELIZABETH  
ETÀ: 71 ANNI

# The Syringa Tree

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010

CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
Udine, 33100  
via Crispi 65  
t. +39 0432.504765  
f. +39 0432.504448

[www.cssudine.it](http://www.cssudine.it)





# The Syringa Tree

una produzione  
CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG  
in collaborazione con Matt Salinger  
con il sostegno di Comune di Udine -  
Assessorato alla Cultura/  
Calendidonna 2010

